



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVI – Numero 1

Gennaio 2020

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Natale 2019: il messaggio dell'Assistente Spirituale



Il Saio di Sant'Antonio e la Mozzetta Confraternale



Il Natale e le quattro veglie del peregrinare umano

È nato il Salvatore



di don Vito Marino (assistente spirituale)

«Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; ri-

prenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita» (Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa. Disc. 1 per il Natale, 1-3; Pl 54, 190-193)

Ho voluto iniziare questa mia riflessione riportando questo discorso di San Leone

Magno, perché bene riassume il Natale del Signore. Infatti, per molti questa festa non ha nessun riferimento e anche gli auguri che si fanno sono di un formalismo unico. Allora,



dobbiamo tornare a rileggere questo evento che ha dato un senso a tutta l'umanità. Perfino, il susseguirsi degli anni parte da quella Nascita. È quello l'inizio di un mondo nuovo. Siamo nel 2019 dopo Cristo. Allora? Tutti noi credenti dovremmo ritornare lì a quell'anno e al luogo.

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

Il Saio di Sant'Antonio e la Mozzetta Confraternale



di Sergio Pignatelli

San Francesco d'Assisi durante la sua vita fondò tre Ordini: quello maschile (i Frati), quello femminile (le Suore Clarisse) e quello per i secolari di ambo i sessi (I Laici). Nel cosiddetto "Primo ordine", fondato da San Francesco d'Assisi nel 1209, sono oggi raggruppate le tre famiglie, pari indipendenti, dei Frati Minori (O.F.M., già detti Osservanti, Riformati, etc.), dei Frati

Es si furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"». (Lc 2,1-14).

Allora il mio invito è tornare a quella nascita con una convinzione unica: è Lui l'unico Salvatore degli Uomini. Il pericolo di questo periodo è, come diceva il Card. Biffi, arc. Di Bologna, festeggiare l'evento senza il festeggiato. È proprio questo che sta avvenendo tra coloro che si proclamano credenti, ma solo anagraficamente.

Lui, il nato di Betlemme, non interessa a tanti, basta che serve a fare festa. Viviamo questi giorni come un evento da cui nasce la nostra fede e su cui poggia la stessa, la venuta del Signore Gesù che da ricco che era si impoverì per arricchire noi. Accogliamo nella nostra vita e la nostra vita rifiorirà. È nato per me.



Minori Conventuali (O.F.M.Conv.) e dei Frati Minori Cappuccini (O.F.M.Cap.), professanti tutti l'identica Regola del fondatore (1224), ma con costituzioni, tradizioni e caratteristiche proprie. Tutti i membri di queste famiglie sono chiamati "*francescani*". Ognuno di queste famiglie ha un proprio abito, molto simile a quello delle altre ma con qualche differenza nel saio, nel cappuccio e nel cingolo.

Fu lo stesso San Francesco a confezionare l'abito che rappresentava anche esteriormente la sua scelta di vita. Dicono le cronache del tempo che il Poverello di Assisi "*si confeziona da sé una veste, che riproduce l'immagine della croce, per tenere lontane tutte le seduzioni del demonio, la fa ruvidissima per crocifiggere la carne e tutti i suoi vizi e peccati, e talmente povera e grossolana da rendere impossibile l'invidiargliela*" (FF.1432). Nella "*Regola non bollata*" (1221) Francesco prescrive: «*E tutti i frati portino vesti umili e sia loro concesso di rattoppare con stoffa di sacco e di altre con la benedizione di Dio, poiché dice il Signore nel Vangelo: "Quelli che indossano abiti preziosi e vivono in mezzo alle delizie e quelli che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re". E anche se sono tacciati da ipocriti, tuttavia non cessino di fare il bene; né cerchino vesti preziose in questo mondo perché possano avere una veste nel regno dei cieli*» ("*Regola non bollata*", cap. II). Il "*vestirsi di sacco*" e il cingersi con una corda, dunque, era un modo per presentarsi al mondo in veste di penitente e di pellegrino.

Le prime tonache erano tessute in lana grezza (non tinta), la tessitura era semplice e per questi motivi il colore originario era il "*cenerino*" ovvero un grigio chiaro, simile a quello della cenere. La

tonalità di grigio ovviamente differiva in base alla lana che si aveva a disposizione. Il colore originario dell'abito francescano pertanto fu ben presto definito come *grigio-cenerino* per tutti i francescani, così come indicato da San Bonaventura nelle costituzioni narbonesi: "*due fili neri e uno bianco*". Le reliquie dell'abito di San Francesco presenti ad Assisi e alla Verna lo confermano. Non

solo, anche i dipinti antichi attestano il colore *cenerino* come tipico dei francescani della prima ora.

Durante la soppressione Napoleonica pur di favorire la loro sopravvivenza i francescani scurirono il grigio originario nel nero che richiama la talare dei preti diocesani che erano gli unici a cui era permesso di svolgere il proprio ministero. Dopo

la caduta di Napoleone il colore del saio tornò cenerino tranne che nei paesi protagonisti della rivoluzione francese dove rimase nero. E' dell'800 invece la conversione all'attuale marrone degli osservanti e dei cappuccini. L'abito francescano è stretto da una corda (o cingolo) con tre (o quattro) nodi, a simboleggiare i voti di povertà, castità e obbedienza (con il quarto nodo che si riferisce a un voto mariano "extra"). Spesso la corda ha un grande rosario collegato, in segno di devozione a Maria. Il cingolo è probabilmente l'elemento più tipico dell'abito francescano.

Sulla base delle considerazioni cromatiche fatte sul saio dei francescani e quindi di Sant'Antonio, come si evince dalla "*Storica Sinopsi*", per fedeltà al proprio Santo protettore anche la confraternita di Sant'Antonio scelse il colore cenerino



per la propria mozzetta: "[...] si farà a proprie spese l'abito di confratello consistente in camice, e cappuccio di tela bianca, cingolo bianco, e mozzetta di camerlotto a color cenerino [...]" (La "Storica Sinopsi" della Confraternita di Sant'Antonio di Molfetta del sacerdote Crescenzo di Candia (1774), Dell'accettazione de' Confratelli, e de' loro obblighi - Capo XII.IV).

Probabilmente col passare del tempo, per questioni di unificazione cromatica

Antonio, il Sermone sul Natale: le quattro veglie dell'uomo



di Marcello la Forgia

In questo primo numero del Si Quaeris per l'anno 2020, è interessante ripassare il sermone di Sant'Antonio in occasione del Natale, in particolare la lettura allegorica dell'annuncio dell'angelo di pastori: *«C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte e custodivano il loro gregge»* (Lc 2,8).

«Le veglie si chiamano anche excubiae o stazioni - scrive Antonio -. In antico i romani dividevano la notte in quattro veglie (quattro turni di guardia) e a turno custodivano la città. La notte raffigura la vita presente, nella quale camminiamo a tastoni come di notte».

È questo punto che Sant'Antonio descrive le quattro veglie dell'uomo. La prima veglia raffigura l'impurità della nascita, la seconda la malizia e la cattiveria che ci accompagnano, la terza lo stato miserando del peregrinare umano e la quarta il pensiero della morte. *«Nella prima l'uomo deve vegliare per umiliare e disprezzare se stesso, nella seconda per mortificarsi, nella terza per piangere e nella quarta per suscitare un salutare*

delle mozzette la confraternita scelse di schiarire il cenerino in bianco, colore tuttora utilizzato dai confratelli. In quanto al marrone del saio della Statua di Sant'Antonio è possibile che la statua attualmente in possesso della Confraternita non sia quella inizialmente commissionata dal priore Gianalfonso Calò nel 1709 o che abbia subito delle ridipinture nel tempo.

APPUNTAMENTI DI GENNAIO 2020

Due saranno gli appuntamenti più importanti per il mese di gennaio:

- Lotteria dell'Epifania sabato 4 gennaio alle ore 19:30;
- Santa Messa e cerimonia del possesso per la nuova amministrazione (ore 19:00) lunedì 6 gennaio: tutti i confratelli sono invitati caldamente a partecipare con l'abito confraternale.

timore. Beati quei pastori che fanno questo durante le quattro veglie di questa notte, perché così difendono veramente il loro gregge».

Il pastore veglia sul suo gregge per due motivi: per non essere derubato dai predoni, e perché il gregge non venga assalito dal lupo. *«Tutti noi siamo pastori, e il nostro gregge è formato dai nostri buoni pensieri e dai nostri santi desideri. Su questo gregge dobbiamo fare un'attenta guardia durante le quattro veglie suddette, perché il predone, cioè il diavolo, non ci derubi con le sue maligne suggestioni, e il lupo, cioè la concupiscenza della carne, non ci assalga strapandoci il consenso. A coloro che vegliano in questo modo viene annunziata la gioia di questa natività».*